



Tra social media, mode effimere e condizionamenti psicologici, la chirurgia estetica trova l'equilibrio quando tecnica ed etica procedono insieme, per restituire armonia al corpo nel rispetto dell'identità

Una domanda preliminare dovrebbe essere d'obbligo per chiunque decida di sottoporsi a un intervento di medicina estetica o di chirurgia plastica: "Lo faccio per me o per piacere agli altri?". Rispondere è in realtà molto più complesso di quanto non sembri. Il desiderio

di migliorare la propria immagine riguarda infatti tanto l'espressione della propria identità quanto il desiderio di essere accettati dal gruppo sociale in cui si vive o si ambisce a entrare. E le aspettative altrui e le pressioni sociali possono essere interiorizzate fino a spingere verso l'omologazione, pur nella convinzione di compiere una scelta libera.

Altrettanto difficile, quando non si tratta di un intervento ricostruttivo imposto da un trauma, una malattia o un difetto congenito evidente, stabilire il limite da non superare.

«Nella cultura greca classica, il bello e il buono formavano un binomio inscindibile, sintetizzato dalla locuzione *kalòs kai agathòs*. L'armonia estetica era intimamente legata al valore morale, al giusto, al vero. Oggi invece il bello viene spesso ridotto a una promessa commerciale di felicità immediata», osserva il Dr. Giuseppe Colombo, specialista in Chirurgia pla-

stica, ricostruttiva ed estetica, membro Fmh, che ha il suo studio e opera presso la Clinica Sant'Anna di Sorenago, parte del Gruppo ospedaliero Swiss Medical Network. «Molti pazienti arrivano al primo appuntamento convinti che correggere un dettaglio del proprio corpo porterà automaticamente a relazioni migliori, riconoscimento sociale e maggiore autostima. Ma non è che una proiezione psicologica. Un intervento può correggere un inestetismo che provoca disagio, restituendo sicurezza, serenità e qualità di vita. Tuttavia, se non si affronta in parallelo un percorso interiore, si rischia di continuare a rincorrere il successivo difetto da correggere. Mentre, all'opposto, la chirurgia estetica dovrebbe essere un punto di arrivo e mai di partenza», sottolinea il chirurgo. È pertanto essenziale che ogni consulenza parta da un dialogo approfondito e sincero: da un lato l'analisi delle motivazioni del paziente, dall'altro la spiegazione del medico sul procedimento chirurgico, fasi pre e post operatorie e i risultati realmente ottenibili.

Ad aver innescato negli ultimi anni un boom della richiesta di interventi, soprattutto l'influenza dei social media: filtri digitali e immagini ritoccate creano standard di bellezza artificiali, alimentando una percezione distorta del proprio corpo. Al contempo, i social veicolano un marketing aggressivo che promuove interventi miracolosi - per semplicità, risultati e prezzi - premiando più l'abilità del comunicatore che la qualità professionale del chirurgo.

«Di fronte a questa crescita esponenziale della domanda che riempie le sale d'attesa, la vera sfida per il chirurgo è etica: resistere sia alle tentazioni economiche sia all'ambizione di cimentarsi con nuove sfide tecniche. La chirurgia plastica non dovrebbe inseguire la perfezione, ma restituire armonia senza tradire l'identità. Ogni gesto chirurgico ha senso solo se rimane entro i confini della dignità della persona. L'estetica autentica nasce quando tecnica ed etica procedono all'unisono», dichiara il Dr. Colombo.

Dire "no" diventa quindi una dimostrazione di responsabilità. Significa rifiutare richieste incoerenti con le caratteristiche del paziente, dettate da mode effimere che rischiano di alterare la naturalezza di un volto o di un corpo e, di conseguenza, l'identità della persona. «Anche nella chirurgia estetica esistono tendenze passeggiere, proprio come nella moda, dove accanto ai trend di qualche stagione troviamo esempi di eleganza senza tempo, come quelli di Giorgio Armani o Salvatore Ferragamo, che hanno attraversato decenni senza perdere nulla della loro classe, perché hanno puntato sull'armonia e non sulla spettacolarizzazione. Analogamente, il principio che guida il mio lavoro è la naturalezza: mai cedere agli eccessi, mai stravolgere le persone, ma solo cercare di valorizzarle al meglio», spiega il chirurgo plastico, che cita alcuni esempi di fuorvianti richieste attualmente mainstream: gli occhi "fox-eye" tirati verso le tempie, quelli da gatto ("cat-eye") con effetto winged liner, o il cosiddetto *Barbie nose*, minuscolo e all'insù. Oltretutto ottenere risultati come questi implica interventi radicali sull'anatomia. «Per creare certi effetti bisogna modificare profondamente la struttura naturale del naso o dell'occhio. Ma il tempo passa, noi invecchiamo, la moda cambia ...», avverte il Dr. Giuseppe Colombo.

Proprio lo scorrere del tempo è un fattore centrale. Se sempre



IL DR. GIUSEPPE COLOMBO, SPECIALISTA IN CHIRURGIA PLASTICA, RICOSTRUTTIVA ED ESTETICA, MEMBRO FMH, CHE HA IL SUO STUDIO E OPERA PRESSO LA CLINICA SANT'ANNA DI SORENGO, PARTE DEL GRUPPO OSPEDALIERO SWISS MEDICAL NETWORK. FOCUS DELLA SUA ATTIVITÀ, LA CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA DEL VOLTO E DELLA MAMMELLA

più sono le giovanissime della "generazione del selfie" ad alimentare il boom della domanda, la lotta ai segni dell'età è l'altro grande banco di prova. «Ma è illusorio pensare che la chirurgia del viso lavori *contro* il tempo, al contrario lavora *insieme* al tempo: così se una persona a 60 anni inizia a essere insoddisfatta dell'immagine che le rimanda lo specchio, non possiamo far sparire tutte le rughe, ma il nostro compito sarà restituirle armonia. La felicità nasce dal ritrovare equilibrio nel cambiamento», chiarisce l'esperto.

La consapevolezza del paziente non dipende necessariamente dall'età. «Una ragazza di vent'anni può avere meno esperienza di vita, ma non per questo la sua richiesta è superficiale», spiega il



Check list

Prima di affidarsi a un chirurgo plastico, ogni paziente ha il diritto/dovere di informarsi sul professionista scelto, basandosi su elementi che vadano oltre i profili social, al momento non regolamentati in modo da tutelare il consumatore.

1. Verificare l'iscrizione all'Ordine dei medici
 2. Controllare che il professionista sia specializzato in Chirurgia Plastica, Estetica e Ricostruttiva.
 3. Leggere il curriculum: formazione, pubblicazioni scientifiche, anni di esperienza e attività professionali raccontano il percorso di un medico molto più del semplice consiglio di un'amica.
 4. Diffidare di chi mette in vetrina sul profilo social le foto pre e post dei suoi pazienti. La medicina, e in particolare la chirurgia plastica, sono momenti privati da vivere per sé stessi e con il professionista cui ci si è affidati.
- La domanda da farsi prima di decidere: "Perché voglio farlo?" Un intervento chirurgico lascia un segno permanente. Se nasce da una moda o da una fragilità, non è la scelta giusta. La chirurgia plastica dovrebbe essere un punto d'arrivo, non di partenza.

Dr. Colombo. «Ovviamente scoraggerei una ragazza che mi chiedesse di passare da una terza di seno a un'ottava perché non ne avrebbe una reale necessità. Se invece una paziente con una prima desidera arrivare a una seconda o una terza per sentirsi più sicura di sé, allora comprendo che dietro c'è una scelta matura. Così come la ragazza che opta per una mastoplastica riduttiva avendo un seno particolarmente sviluppato che le causa impedimento fisico e nelle relazioni sociali», esemplifica il Dr. Colombo.

Non bisognerebbe mai dimenticare che la chirurgia plastica è nata dalle conoscenze sviluppate con gli interventi ricostruttivi per correggere i segni di traumi, infezioni, ustioni, tumori, ecc. «Pertanto è prima di tutto Medicina e, come medici, il nostro compito è migliorare la qualità della vita del paziente, come vuole uno degli stessi principi fondativi espressi da Ippocrate: *primum non nocere*», ricorda il chirurgo.

Nonostante linee guida e regolamentazioni, il settore resta però esposto a pratiche scorrette. In assenza di una legge specifica che vincoli la pratica alla specializzazione post laurea, nulla vieta che gli interventi siano eseguiti anche da medici abilitati ma che non hanno seguito questa formazione, lunga e selettiva. Professionisti seri si trovano così a convivere con una pletora di sedicenti esperti che sfruttano le insicurezze dei pazienti promettendo risultati facili ed economici.

«Già solo interventi apparentemente semplici di medicina estetica, come le iniezioni di acido ialuronico, non vanno presi alla leggera. Fare una "punturina" può sembrare banale, ma gestire eventuali complicanze richiede competenze mediche specifiche», avverte Giuseppe Colombo.

Un altro fenomeno in crescita è il turismo sanitario. «Sempre più persone si recano all'estero, attratte da offerte a prezzo ridotto in Paesi specializzati in interventi alla moda, come il *Barbie nose*», spiega. «Se va bene tornano con risultati "poco armonici". Se invece va male - non di rado - presentano complicanze che, oltre a gravare sulla loro qualità di vita, devono essere gestite dal sistema sanitario locale, con un duplice "costo"».

Non ci si dovrebbe mai dimenticare che quando ci si sottopone a un intervento estetico non si paga soltanto la procedura, ma l'esperienza e la responsabilità del professionista. Oltre alla Specializzazione in Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica, fondamentale per garantire il miglior risultato possibile ai pazienti è focalizzarsi ulteriormente su ambiti di competenza molto mirati. Ad esempio, il Dr. Colombo si è concentrato sul distretto cervico-facciale e sulla chirurgia della mammella, con interventi come lifting, blefaroplastica e mastoplastica. Parallelamente si occupa di ricostruzioni facciali dopo chirurgia oncologica cutanea. «Per condividere con i colleghi le conoscenze di tecniche anatomiche e chirurgiche che ho maturato, oltre ad aver curato la redazione di un importante Atlante di Chirurgia, da più di 15 anni organizzo corsi di dissezione in diversi Paesi, frequentati non solo da giovani medici ma anche da colleghi già affermati che desiderano accrescere il loro bagaglio. E fa piacere constatare come, dietro la voglia di migliorarsi tecnicamente, si condivida di frequente la stessa serietà e spinta etica», osserva il Dr. Giuseppe Colombo. Spesso i colleghi lo sollecitano anche per consulti all'estero sui casi più complessi o gli indirizzano pazienti presso la Clinica Sant'Anna, allo stato dell'arte per dotazioni e livello di privacy.

Oltre alla competenza tecnica, ciò che continua a motivarlo dopo anni di attività è proprio la dimensione umana. «Quando incontro un paziente, malgrado l'occhio clinico, non vedo mai soltanto un volto o un corpo. Vedo la persona da valorizzare nel rispetto della sua identità. È questo che permette di mantenere la giusta misura», conclude.

In un mondo in cui l'immagine sembra dominare ogni cosa e tutto appare a portata di clic, parlare di limiti e responsabilità può sembrare controcorrente. Eppure è proprio nell'estetica disciplinata dall'etica che risiede la fonte di una bellezza autentica.